



CobaS-CodiR
COMITATO NAZIONALE LAVORATORI



Prot. n° 15/778

Palermo, lì 18 maggio 2015

OGGETTO: esposto su accordo Ministero dell'Economia e Presidente della Regione Siciliana del 9 giugno 2014.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

ALLA PROCURA DELLA CORTE DEI CONTI DI PALERMO

LORO SEDI

Sul sito della deputata nazionale Gea Schirò alla pagina <http://www.geaschiroplaneta.it/500-milioni-di-euro-per-la-sicilia-oggi-rinunciando-a-4-miliardi-domani/> si trova un articolo dal titolo "500 milioni di Euro per la Sicilia oggi, rinunciando a 4 miliardi domani", pubblicato il 17 luglio 2014, in cui si annuncia: "Domani presenteremo questa Interpellanza Urgente al Governo, che dovrà risponderci: chiediamo di interpellare i Ministri dell'Economia e delle Finanze e degli Affari Regionali per sapere, premesso che nei giorni scorsi lo Stato avrebbe siglato un accordo che avrebbe sbloccato 500 milioni di euro a favore della Regione Siciliana, attraverso l'allentamento del patto di stabilità; nell'accordo verrebbe disposto che "La Regione si impegna a ritirare entro il 30 giugno 2014 tutti i ricorsi contro la Stato pendenti dinanzi alle diverse giurisdizioni relativi alle impugnative di leggi o di atti consequenziali in materia di finanza pubblica, promossi prima del presente accordo o, comunque, a rinunciare per gli anni 2014-2017 agli effetti positivi sia in termini di saldo netto da finanziarie che in termini di indebitamento netto che dovessero derivare da eventuali pronunce di accoglimento"; in sintesi, per poter incassare subito circa 500 milioni di euro, per mettere in sicurezza i conti soprattutto dopo la parifica e i paletti messi dalla Corte dei Conti, il Governatore della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, avrebbe rinunciato a contenziosi che presentano importi di valore molto più alto;".

In particolare, nel documento pubblicato dalla deputata Gea Schirò veniva denunciato che: "risulterebbe che tale accordo sia stato firmato non solo senza un'autorizzazione preventiva della Giunta regionale ma anche della dovuta informativa da parte del Parlamento regionale, in violazione dello Statuto e del regolamento; tale accordo interferirebbe sulla trattativa sull'autonomia finanziaria nel contesto del federalismo fiscale avviata nel giugno del 2012 che così viene svuotata di significato in spregio alle prerogative statutarie".

Il documento è così sottoscritto: "D'Alia, Dellai, Schirò".

L'atto di denuncia è poi riportato anche nel resoconto stenografico della camera dei deputati alla pagina 18 visionabile al link <http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0272&tipo=stenografico>. In detto resoconto dell'atto parlamentare è fra l'altro scritto:

"(Chiarimenti in ordine ad un accordo tra Stato e Regione siciliana avente ad oggetto il rispetto del Patto di stabilità e il ritiro di ricorsi contro lo Stato in materia di finanza pubblica – n. 2-00616):

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente D'Alia n. 2-00616, concernente chiarimenti in ordine ad un accordo tra Stato e Regione siciliana avente ad oggetto il rispetto del patto di

stabilità e il ritiro di ricorsi contro lo Stato in materia di finanza pubblica (Vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti).

Chiedo all'onorevole Schirò se intenda illustrare l'interpellanza di cui è cofirmataria o se si riservi di intervenire in sede di replica.

GEA SCHIRÒ. Signor Presidente, intendo illustrarla. È stato siglato dallo Stato un accordo tra il governatore della regione Sicilia, Crocetta, e il Ministro Padoan, che avrebbe sbloccato 500 milioni di euro a favore della Regione siciliana, attraverso l'allentamento del Patto di stabilità.



CobaS-CodiR

COMITATO NAZIONALE LAVORATORI



Nell'accordo verrebbe disposto che «la regione si impegna a ritirare entro il 30 giugno 2014 tutti i ricorsi contro lo Stato pendenti dinanzi alle diverse giurisdizioni, relativi alle impugnative di leggi o di atti consequenziali in materia di finanza pubblica, promossi prima del presente accordo» – sto citando dal testo – «o, comunque, a rinunciare per gli anni 2014-2017 agli effetti positivi sia in termini di saldo netto da finanziarie che in termini di indebitamento netto che dovessero derivare da eventuali pronunce di accoglimento». In sintesi, per poter incassare subito circa 500 milioni di euro, fondamentali per mettere in sicurezza i conti soprattutto dopo la parifica e i paletti messi dalla Corte dei conti, il governatore della Regione siciliana, Rosario Crocetta, avrebbe rinunciato a contenziosi che presentano importi di valore molto più alto: si parla addirittura di 5 miliardi di euro» (si evidenzia a titolo esemplificativo che tra i contenziosi pendenti vi sono quello riguardante l'articolo 37 dello Statuto, che stabilisce la competenza in capo alla Regione siciliana della quota di imposta relativa alle imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti e quello in corso sul Fondo di sviluppo economico che da solo vale circa 4 miliardi).

“Quindi, risulterebbe che tale accordo sia stato firmato non solo senza un'autorizzazione preventiva della giunta regionale, ma anche senza una dovuta informativa al Parlamento regionale, in violazione sia dello Statuto che del regolamento regionali.

Tale accordo interferirebbe sulla trattativa sull'autonomia finanziaria nel contesto del federalismo fiscale, avviata già nel giugno del 2012, che così, ad avviso di noi interpellanti, viene svuotata di significato in spregio alle prerogative statutarie della regione.”

Sul profilo Facebook dell'avvocato Gaetano Armao, inoltre, in data 19 aprile 2015, alle ore 13:03, sono state pubblicate le ultime pagine di detto accordo che si allegano alla presente.

Infine, si evidenzia che, nel frattempo, con sentenza numero 65 del 2015, la Corte Costituzionale ha dato ragione alla Regione Siciliana sull'illegittimo prelievo da parte dello Stato di alcune centinaia di milioni di euro l'anno dal 2012 a oggi. Ma il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, con l'accordo del giugno 2014 a quei soldi avrebbe già rinunciato, avendo previsto il ritiro dai contenziosi col governo centrale. Una somma, come raccontato anche dalla stampa, pari a circa 235 milioni l'anno spalmata tra gli enti a Statuto Speciale. Soldi che spettavano anche alla Sicilia, come spiegano i giudici della Consulta: “La Regione Siciliana, - si legge nella sentenza - ha denunciato la lesione degli articoli 36 e 43 del proprio Statuto”. Norme ricordate sempre dai giudici: “Ai sensi del primo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana, spettano alla Regione siciliana tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette o indirette, comunque denominate, ad eccezione delle nuove entrate tributarie il cui gettito sia destinato con apposite leggi alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato specificate nelle leggi medesime”.

Per quanto sopra, la scrivente Segreteria Generale del COBAS/CODIR – Comitato Nazionale Lavoratori, l'organizzazione maggiormente rappresentativa nell'ambito del pubblico impiego siciliano, presenta a codeste Procure il presente esposto affinché – ove lo si ritenga opportuno – si possano valutare, anche nell'interesse diffuso di tutti i cittadini siciliani, eventuali profili di illegittimità degli atti, di colpa grave e di danno all'erario della Regione Siciliana anche attraverso l'acquisizione della più completa documentazione in possesso della Presidenza della Regione Siciliana e del Ministero dell'Economia. Ciò anche alla luce di quanto denunciato dai parlamentari D'Alia, Dellai e Schirò ovvero che “tale accordo interferirebbe sulla trattativa sull'autonomia finanziaria nel contesto del federalismo fiscale, avviata già nel giugno del 2012, che così, viene svuotata di significato in spregio alle prerogative statutarie della regione.”

Distinti saluti



I segretari generali del Cobas/Codir
Dario Matranga – Marcello Minio